



I protagonisti di "Rataplàn"

All'Alkestis "Rataplàn" con Cossiga, Faticoni e Maurizi

Cantando la patria

Il Risorgimento tra satira e melodramma

Seminano melodramma con una nonchalance apprezzabile e fanno rifiorire la satira tra i versi di Manzoni, Giusti, Berchet e Pellico. Movimentano l'azione scenica aprendo l'armadio del Risorgimento e i suoi cassetti. Recuperano i canti patriottici, a partire da "La bella Gigogin" di Paolo Giorza che dà il là alla drammaturgia e al titolo allo spettacolo, "Rataplàn", coprodotto dalle compagnie sassarese e cagliaritana La Botte e il Cilindro e il Crogiuolo.

Un voltarsi indietro, dalla spedizione dei Mille sino all'esilio garibaldino a Caprera, con garbo, bravura e intelligenza per Daniela Cossiga, Mario Faticoni e Sante Maurizi. Che è pure il regista di questa volata nel canone rinascimentale goduta dal pubblico dell'Alkestis di Cagliari, nel

cartellone "Fin che la barca va" ideata dal Crogiuolo come dedica ai 150 anni dell'Unità d'Italia. E c'è, come ultimo protagonista, il pianista Simone Sassu, ligio alla sua esecuzione delle arie verdiane, di Bellini e di Mercadante o di canzoni come "Camicia Rossa", "Addio mia bella addio". Con gli attori il musicista diventa colonna della messinscena e persino interprete partecipe in quel battito di ciglia in cui viene arraffato dentro uno sketch godibile tra la fitta galleria di personaggi. C'è ancora qualcosa da dire, allora. I valori della giustizia e della libertà, l'amore di patria e l'orgoglio di volere fare gli italiani. Appassionati dalla passione, giovani e forti, sull'onda degli ideali da ricordare e rinverdire. (m. va.)